

# Protocollo di collaborazione

tra



Parco Nazionale dei Monti Sibillini (di seguito indicato come "Parco" con sede legale in Visso, Piazza del Forno n.1, (MC) (Codice Fiscale 90005440434, P.IVA 01219270434) rappresentato dal Prof. Andrea Spaterna, in qualità di Presidente, domiciliato per la carica presso la sede legale

e



Club Alpino Italiano (di seguito indicato come "CAI"), con sede legale in Milano, via Petrella 19, Codice Fiscale 80067550154, P.IVA 036554880156, rappresentato dal Presidente Generale, Avv. Vincenzo Torti, domiciliato per la carica presso la sede legale

(di seguito indicate congiuntamente "parti")

## Premesso

- che la fragilità intrinseca delle zone di montagna e la necessità di una loro attenta e consapevole fruizione (vista quale fattore di sviluppo) rendono necessaria la ricerca di un equilibrio dinamico tra la tutela della biodiversità e modelli di sviluppo sostenibile, da perseguire con l'apporto di tutte quelle componenti della società che vivono la montagna nei suoi vari aspetti, ivi compresi lo studio e la conoscenza del territorio e l'educazione permanente dei cittadini, presupposti essenziali per un'adeguata e mirata gestione di questa preziosa risorsa naturale, finalizzati allo sviluppo di paesaggi sostenibili e resilienti anche ai cambiamenti climatici;
- che la crisi sismica iniziata il 24 agosto 2016, che ha seriamente compromesso la viabilità di accesso, di paesi e ambienti naturali, provocato l'allontanamento delle comunità residenti e cagionato dissesto idrogeologico, impone l'attuazione di strategie di ripristino e di rilancio del territorio del Parco, volte a favorire la ricostruzione del tessuto sociale e naturale, il ritorno del turismo consapevole e il sostegno delle economie locali;
- che in considerazione delle comuni finalità in tema di studio, protezione, salvaguardia, sviluppo sostenibile e fruizione responsabile delle risorse naturali, obiettivi espressi tanto dai Parchi Naturali, quanto dall'art. 1 dello Statuto e del Regolamento Generale del Club alpino Italiano e delle sue delibere in materia di Tavole di Courmayeur, Bidecalogo, Carta di Verona, riconoscendo l'assistenza volontaria finora data dal CAI al Parco, l'importanza di continuare questo rapporto, anche in prosecuzione ed evoluzione del precedente accordo-quadro siglato tra CAI e Parco l'11 marzo 1999, si è pervenuti alla comune decisione di stipulare il seguente Protocollo di collaborazione tra il Parco e il CAI, rappresentato dal Presidente Generale che, con la firma del seguente Protocollo delega il coordinamento delle attività in esso regolate ai Presidenti dei Gruppi Regionali di Marche e Umbria;
- che Parco e CAI, con il presente Protocollo intendono instaurare e formalizzare un rapporto di reciproca collaborazione in ordine ad iniziative e programmi di comune interesse nei campi di attività in seguito individuati ed elencati

si conviene e si stipula quanto segue

#### **Articolo 1. Premesse**

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo di collaborazione.

#### **Articolo 2. Scopi del Protocollo**

Ai fini della presente Convenzione, le parti s'impegnano ad attivare rapporti di reciproca collaborazione per la tutela e lo sviluppo sostenibile del territorio del Parco, sulla base dei seguenti scopi:

- Riconoscere il ruolo del CAI quale soggetto che, attraverso le sue strutture, fornisce collaborazione specifica rivolta alla conoscenza, alla protezione e alla valorizzazione delle risorse naturali che ricadono nel territorio del Parco;
- Riconoscere, secondo quanto disposto all'art. 20 della legge 2 gennaio 1989 n.6, la facoltà del CAI di organizzare scuole e corsi di addestramento a carattere non professionale per le attività alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche e per la formazione dei propri titolari;
- Riconoscere la capacità del CAI nella valorizzazione del territorio del Parco, anche in funzione di argine al fenomeno dello spopolamento delle Terre Alte, attraverso la promozione di forme di frequentazione responsabile, tramite l'attuazione dei programmi sezionali oppure attraverso iniziative mirate ideate in collaborazione con il Parco;
- Mantenere tra le parti una reciproca consultazione in funzione propositiva relativamente ai problemi più delicati legati alla frequentazione e alla fruizione turistico-sportiva di zone sensibili e di particolare valore biologico-paesaggistico, come quello ricompreso nel Parco;
- Contribuire a far conoscere al Parco le esigenze e le aspettative di un vasto settore di fruitori, per scopi di tutela e promozione in sintonia con gli obiettivi del Parco.
- Contribuire al raggiungimento degli obiettivi e degli scopi di cui al Protocollo Nazionale in essere fra il Club Alpino Italiano ed il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare R. 5-2020.

#### **Articolo 3. Gruppo di lavoro**

Ai fini del presente Protocollo verrà costituito un gruppo di lavoro, il quale svolgerà un'azione consultiva e propositiva nei confronti del Parco, a sostegno dei suoi compiti istituzionali, degli strumenti di pianificazione e dei programmi di attuazione e contribuirà alla realizzazione in coerenza e in osservanza dei principi fondamentali dell'accordo e del Bidecalogo del Cai.

Il gruppo sarà composto da tre rappresentanti del CAI e da tre rappresentanti del Parco.

I tempi di convocazione saranno determinati di volta in volta dalle parti, secondo le necessità, con un preavviso minimo di 10 giorni.

Il gruppo di lavoro redigerà con cadenza annuale una relazione sullo stato del Protocollo procedendo ad una verifica in ordine alla attività di collaborazione svolte tra Parco e CAI ed ai risultati raggiunti.

## **Articolo 4. Relazioni**

Il CAI si impegna, compatibilmente con le proprie esigenze redazionali, a dare la massima diffusione, anche tramite la stampa sociale, alle attività del Parco e alle iniziative comuni.

Il Parco s'impegna a consentire al CAI di organizzare, all'interno del Parco, iniziative, manifestazioni e raduni, sui temi dell'escursionismo, dell'alpinismo, dell'alpinismo giovanile, della tutela dell'ambiente montano, della ricerca scientifico naturalistica.

## **Articolo 5. Campi di attività**

Per il perseguimento degli scopi suddetti, le parti individuano i principali campi di attività oggetto di collaborazione:

### **Escursionismo - Sentieri**

- Promozione di un moderno escursionismo, rispettoso del territorio attraversato, che interessi paesi e località per la scoperta del territorio;
- Definizione di una proposta per la Rete Escursionistica del Parco e gli strumenti anche telematici per la sua migliore divulgazione;
- Predisposizione del Catasto dei Sentieri;
- Attenzione alla riduzione dell'inquinamento da segnaletica con l'adozione delle indicazioni nazionali del CAI, adottate da FederParchi;
- Segnalazioni per la manutenzione degli itinerari nell'ambito del Parco arricchendo e sviluppando i percorsi che propongono un elevato rapporto tra interesse naturalistico-culturale e fruizione, per contro rinunciando a sentieri o opere che attraversino zone riconosciute come vulnerabili.
- Particolare attenzione al Sentiero Italia, agli altri percorsi escursionistici di più giorni (trekking);
- Redazione delle Carte dei Sentieri per uso turistico-escursionistico;
- Corsi di Escursionismo quale occasione per un avvicinamento rispettoso e consapevole alla montagna.

### **Alpinismo Giovanile - Servizio Scuola**

In considerazione dell'importanza dell'educazione alla cultura ambientale, il Parco e il CAI mantengono reciproca consultazione sulle iniziative che attuano in ambito didattico, volte alla tutela e al rispetto dell'ambiente. I Gruppi Regionali Marche e Umbria, anche per il tramite della propria Commissione Interregionale di Tutela Ambiente Montano, partecipano alla diffusione di tali informazioni, concretizzandole anche con visite, escursioni, soggiorni o con altro strumento che si ritenga utile per la formazione dei giovani. Il CAI formula proposte e progetti da sottoporre al Parco per il loro recepimento. Sarà favorita e promossa l'organizzazione di comune accordo, di programmi escursionistici tesi a migliorare le conoscenze naturalistiche e la corretta fruizione dell'area protetta.

### **Alpinismo e Arrampicata**

Parco e CAI, anche per il tramite degli Organi Tecnici, collaborano, nel rispetto degli obiettivi gestionali del Piano per il Parco dei suoi regolamenti e degli obblighi di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, alla definizione:

a) delle modalità di frequentazione delle pareti e dei pendii, nel temperamento della tutela degli ecosistemi con la pratica e la tradizione alpinistica all'interno dei monti Sibillini;

b) delle zone riservate a palestre di roccia e arrampicata e le modalità di una loro corretta frequentazione compatibilmente con le finalità del Parco.

#### **Rifugi/ricoveri:**

Monitoraggio dello stato dei ricoveri esistenti nel territorio del Parco, al fine di una loro possibile adeguata frequentazione da parte degli escursionisti con attenzione particolare alla riqualificazione e descrizione dei sentieri di accesso e alla gestione dei ricoveri, con la individuazione e adozione di procedure/comportamenti atti a ridurre ogni possibile forma di inquinamento di aria, acqua e suolo.

#### **Tutela Ambiente Montano**

Organizzazione e svolgimento di iniziative di informazione, formazione ed educazione ambientale quale azione preventiva in materia di tutela e fruizione.

Collaborazione propositiva in sede di eventuali modifiche ed integrazioni del Piano del Parco, del Regolamento e delle Misure di Conservazione e Collaborazione alla valutazione degli effetti della frequentazione umana sugli habitat del Parco. I Gruppi Regionali Marche e Umbria, anche per il tramite della Commissione Interregionale Tutela Ambiente Montano, si faranno promotori delle eventuali esigenze, laddove la necessità di tutela lo imponga, di un uso limitato e coerente con il territorio. Collaborazione al monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche. Collaborazione al rilevamento di manomissioni e di impatti ambientali.

Programma annuale di Tutela Ambiente Montano quale occasione per la scoperta rispettosa e consapevole della montagna.

#### **Terre Alte**

Collaborazione propositiva per la "ricognizione dei segni dell'uomo in ambiente". Il censimento delle testimonianze dell'insediamento storico aiuta a comprendere lo stretto legame tra presenza dell'uomo e caratteristiche del territorio. Collaborazione all'attività di monitoraggio di: borghi, capanne pastorali, casolari, mulini e altre costruzioni. Insieme a questi anche altri segni dell'opera dell'uomo quali terrazzamenti, sentieri, ponti, fontane, edicole, dipinti, ecc .. Progetti per il recupero funzionale e l'inserimento in circuiti turistico-naturalistici.

#### **Speleologia**

I Gruppi Regionali Marche e Umbria, anche per il tramite dei rispettivi Organi Tecnici Regionali per la Speleologia, promuovono, d'intesa con il Parco, l'attività di esplorazione e di ricerca scientifica dei fenomeni carsici (ipogei e epigei) all'interno del Parco e della loro influenza sull'idrografia del territorio, lo sviluppo di tecniche e metodi di esplorazione e di ricerca speleologica a basso impatto, attività di informazione, formazione ed educazione ambientale. Collaborazione con il Parco per il coordinamento dell'attività speleologica di altri enti interessati

#### **Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico**

Vista l'importanza del ruolo svolto dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico sotto il profilo sociale, nonché della particolare posizione del C.N.S.A.S. all'interno delle strutture CAI, in riferimento alla specificità dell'attività che richiede una conoscenza particolare del territorio con proprie modalità operative e all'indispensabile necessità di azioni che prevengano incidenti in montagna, tra il Parco e il Delegato C.N.S.A.S., d'intesa con i Gruppi Regionali CAI, potrà essere stipulato un accordo operativo di collaborazione specifico con riferimento al presente protocollo.

#### **Articolo 6. Attuazione del Protocollo di collaborazione**

I programmi operativi e gli aspetti gestionali connessi all'attuazione della presente Convenzione, ivi compresi quelli attinenti la sentieristica ed i relativi oneri, saranno oggetto di specifici accordi da sottoscrivere tra il Parco e i Presidenti dei Gruppi Regionali Marche e Umbria, che operano rispettivamente, nelle Marche attraverso quindici Sezioni e una Sottosezione, nell'Umbria attraverso sette Sezioni e una Sottosezione, territoriali.

#### **Articolo 7. Durata**

La durata del presente Protocollo di collaborazione, redatto in duplice originale, è stabilita in tre anni a decorrere dalla data di stipula senza tacito rinnovo.

Il Presidente del  
Parco Nazionale dei Monti Sibillini  
(Prof. Andrea Spaterna)

Il Presidente del  
Club Alpino Italiano  
(Avv. Vincenzo Torti)